



# Blocco degli scrutini, adesione alta in Emilia

Edomani alla prova dello sciopero Lazio e Lombardia mentre in Senato si inizia a votare la riforma

**ILARIA VENTURI  
CORRADO ZUNINI**

ROMA. La pressione degli scioperi sul governo si sta facendo forte, anche se il premier Matteo Renzi sembra non voler cambiare strada sulla "Buona scuola". Nella prima regione, l'Emilia Romagna, che i sindacati hanno chiamato al blocco degli scrutini (qui l'anno scolastico è finito sabato scorso), la risposta è stata alta. In molti istituti, per molte classi, all'apertura del collegio per definire le pagelle diversi docenti hanno dichiarato l'astensione. Ne bastava uno per classe per fermare tutto. Bologna ha risposto alla domanda di sciopero con percentuali notevoli, ma, va considerato, resta la città cuore della protesta italiana contro la "Buona scuola", ha molti docenti vicini alla sinistra antirenziana, sindacalizzati, creatori della Legge d'Iniziativa popolare e, da domenica, dello sciopero della fame a staffetta.

In città il primo istituto coinvolto è stato, la scorsa settimana, il classico Galvani: 41 docenti (su 150) del liceo più antico e conservatore hanno scritto, annunciando il blocco degli scrutini: «Vogliamo essere valutati da un ente esterno, non dal preside. Ci lascia sgomenti il potere nelle mani di una sola persona: apre a una selezione subordinata a criteri di conformità politica o religiosa, a logiche clientelari».

Ieri, poi, le astensioni dagli scrutini sono cresciute ancora, in alcuni casi superando quel 67 per cento toccato con lo sciopero del 5 maggio scorso. Grazie alle quinte classi, i cui studenti sono vicini alla Maturità, il blocco ha riguardato il resto delle superiori: i Righi, poi in maniera praticamente unanime i licei scientifici Copernico e Sabin, l'istituto tecnico Belluzzi. Adesioni bulgare al liceo Bassi e alte all'Aldrovandini-Rubbiani, al Keynes, al Manfredi-Tanari, al Pier Crescenzi-Pacinotti. Alle medie blocco riuscito a Besta, Guinizzelli, Panzini, quindi alle elementari Marsili, Longhena. In diverse scuole di Modena e provincia l'astensione ha raggiunto il cento per cento. Alcuni istituti bloccati a Parma. A Reg-

gio Emilia il sindacato Usb ha denunciato ingerenze dei dirigenti scolastici, pronti a minacciare recuperi notturni o domenicali degli scrutini. Più basse le adesioni allo sciopero in Molise. I Cobas, propugnatori dell'idea, esultano: «Un successo». La Fli Cgil: «Primi dati molto positivi». Oggi si replica

in Emilia e Molise, domani e mercoledì blocco degli scrutini in Lombardia e nel Lazio.

In commissione Istruzione al Senato ieri si è conclusa la discussione degli emendamenti al disegno di legge "La buona scuola", domani s'inizia a votare. Restano in piedi le ultime tre proposte avanzate da Renzi ai docenti in rivolta e alla minoranza Pd: via le classi pollaio, non più di due mandati per il preside in un istituto, solo poteri consultivi per genitori e studenti nel comitato che sceglie le regole per i premi ai prof. Ai dem dissidenti non basta: chiedono la riapertura delle assunzioni (oggi sono 101 mila, tutte dalla prima fascia) e un piano di stabilizzazioni su più anni che tiri dentro almeno gli abilitati Tfa. Per ora il Pd di governo non apre, ma in commissione al Senato la maggioranza ha undici membri contro i dodici dell'opposizione. E i senatori Denis Tocci e Minoio fanno scendere la soglia. Domattina in Senato il Pd stilerà un documento a maggioranza: chi non si attiene potrebbe essere sostituito nella commissione.

Superato il 67% di astensioni, a Modena e provincia si è arrivati anche al 100%

A Reggio denunciate le ingerenze dei presidi che hanno minacciato recuperi notturni